

L'oro di Napoli

La grande tradizione partenopea del su misura The great Neapolitan bespoke tradition

A tutte le latitudini il su misura nel vestire maschile è sinonimo di stile. Ma se a Londra basta percorrere Savile Row per orientarsi in questo mondo d'élite, la geografia dei sarti di Napoli è invece un po' più complicata. Per orientarsi è tuttavia sufficiente fissare dei punti cardinali di riferimento, maison e laboratori dove tradizione e innovazione si coniugano nei tessuti preziosi, nelle asole rifinite a mano, nelle ribattiture eleganti.

Per fare un abito *bespoke* perfetto ci vogliono 70 ore di lavoro. Due round di cucitura: prima della prova - con semplici imbastiture - e dopo. Le fasi clou sono il momento delle misure e del taglio. Il sarto che prende le misure annota anche i difetti personali del cliente, sempre con la massima discrezione.

Queste regole le conoscono bene da Isaia, marchio nato nel 1920. All'inizio era solo un negozio di tessuti. Pochi anni più tardi il fondatore Enrico Isaia decise di annessere al negozio un piccolo laboratorio per confezionare i capi con i tessuti e le fodere in vendita nella sua bottega. Da laboratorio ad azienda sartoriale, da azienda a grande industria, compiendo passi rapidi e brevi. Nonostante l'aumento di numeri e cifre, Isaia ha sempre privilegiato lo stile su misura dei primi tempi, innovandolo e snellendolo.

Simile la storia di Kiton (da chitone, la tunica cerimoniale che usavano gli antichi greci per pregare sull'Olimpo, *nrd.*): maison fondata nel 1956 da una famiglia di commercianti di tessuto che iniziano a produrre capi *bespoke* in un piccolo laboratorio. La produzione dei capi da uomo mantiene oggi, nonostante la grande espansione aziendale, la sartorialità e la cura dei dettagli, immutati come la filosofia della maison per cui l'abito napoletano "dev'essere un guanto e non una corazza".

"E' la somma dei piccoli particolari che fanno l'uomo elegante. Mai una camicia azzurra di sera e mai una cravatta rossa sfacciata" sentenziava Don Eugenio Marinella dal piccolo negozio di Riviera di Chiaia a Napoli. E fece subito tendenza nella Napoli più snob, proponendo ai suoi clienti prodotti inglesi accanto a camicie su misura e cravatte. Il nipote di Eugenio, Maurizio, continua la tradizione di famiglia: sete inglesi e *façon* assolutamente artigianale per cravatte che sono al tempo stesso *very British* e molto

Bespoke tailoring is synonymous with style all over the world. However, if in London the heart of the business is in Savile Row, the home of high-quality Neapolitan tailoring is a bit more complicated to find. We therefore recommend several tailor's shops where tradition and innovation blend perfectly in the precious fabrics, hand-sewn buttonholes and elegant hand-stitching. A fully *bespoke* suit requires 70 hours of manual work and involves two sewing stages: before (the baste stage) and after fitting.

The key phases are taking the measurements and cutting the fabric. The tailor who takes the measurements notes down the customer's defects too, but always with the utmost discretion.

Isaia was founded in 1920. In the beginning, it was only a fabric store.

A few years later, the founder Enrico Isaia decided to add a small workshop to the store to make garments with the fabrics he sold. From workshop to firm, from firm to industry, taking quick and short strides. In spite of the increasing figures, Isaia has never abandoned the custom-made style of its early days.

The story of Kiton (the name derives from chiton, the tunic that ancient Greeks wore when praying on Mount Olympus) is quite similar: a maison founded in 1956 by a family of fabric merchants who started making *bespoke* suits in a small workshop. Its men's clothing, in spite of the company's expansion, still features the same attention to details according to the maison's motto: "A Neapolitan suit must fit like a glove, not like an armour".

"It is the sum of small details that makes a man appear elegant. Never a blue shirt or a showy red tie in the evening" used to say in a peremptory tone Don Eugenio Marinella from his small shop in Naples.

He immediately became the tailor of high-society Neapolitans by offering his customers British products as well as custom-made shirts and ties. Eugenio's grandson, Maurizio, keeps up with the family tradition: English silks and strictly local hand-sewing for ties that are very British and very Neapolitan at the same time.



Puntaspilli pronto all'uso e scorte di bottoni in madreperla da Finamore - Pincushion ready for use and stock of pearl buttons at Finamore's

I sarti napoletani erano, già dagli inizi del '900, i custodi di uno stile vero e proprio Neapolitan tailors have had their own style since the early 1900s

napoletane. Di generazione in generazione il saper fare è passato anche tra le mani della famiglia Finamore: camicie su misura, rigorosamente fatte a mano. Nonna Carolina iniziò la sua attività nel centro di Napoli antica nel 1925, la sua esperienza è stata tramandata al figlio Alberto che a sua volta ha passato quegli insegnamenti ai propri figli Simone, Paolo ed Andrea.

I sarti napoletani erano, già dagli inizi del '900, custodi di uno stile vero e proprio: la 'spalla napoletana', la cravatta 'a sette pieghe', la giacca 'a mappina' – letteralmente straccio in napoletano – o quella che 'zompa arreto' – più corta dietro – oppure 'il tre bottoni strappato a due' sono diventati sinonimo, nel mondo, di un modo di vestire impeccabile. L'azienda Luigi Borrelli ha ereditato questo gusto e lo ha attualizzato per seguire le evoluzioni della moda maschile. Da piccolo laboratorio a grande azienda, Borrelli continua a produrre camicie, abiti e accessori con sapienza artigianale. Così, anche Sartoria Partenopea, atelier nato negli anni '90, è un chiaro esempio di come l'evoluzione non abbia intaccato l'essenza più pura della tradizione sartoriale di Napoli. Ottanta sarti lavorano per questa realtà internazionale, senza l'ausilio di macchinari, solo con ago e filo realizzando abiti che vengono conservati a una temperatura costante di 21°, ottimale per la vita dei pregiati tessuti inglesi con cui sono confezionati.

In cima a questo fenomeno di costume e di eleganza vogliamo ricordare il nome del suo capostipite Vincenzo Attolini e raccontare un aneddoto che spiega come gli stessi inglesi rispettino il valore di un abito cucito a Napoli. Una volta un signore elegante entrò in un negozio di Savile Row, per comprare un particolare taglio di stoffa esposto in vetrina. Il commesso inglese gli rispose rigidamente che quel tessuto non era in vendita, ma solo a disposizione di chi avesse voluto farsi confezionare un vestito su misura. In quella intervenne il sarto del negozio, che disse con aria compiaciuta rivolto al commesso: "Vendigli pure la stoffa, James, questo signore indossa un abito Attolini, of course".

Artisan skill has been handed down from one generation to another in the Finamore family as well: strictly handmade bespoke shirts. Grandma Carolina started her business downtown Naples in 1925.

Her shop and skill were passed on to her son Alberto and then to his children Simone, Paolo and Andrea.

Neapolitan tailors have had their own style since the early 1900s and it can be identified by these features: the "Neapolitan shoulder", the "seven-pleat tie", the "mappina" jacket or "straccio" in Neapolitan dialect, the "zompa arreto" jacket (meaning shorter at the back), terms that have become worldwide synonymous with impeccable style.

The company Luigi Borrelli has such a style and has constantly updated it in step with menswear's trends. From small workshop to big company, Borrelli goes on producing shirts, suits and accessories with great artisan skill.

Sartoria Partenopea, a tailor's shop born in the '90s, is a clear example of Neapolitan tailoring tradition that has stood up to the passing of time and fashions.

Eighty tailors use no sewing machines, but only needle and thread to make suits which are kept at the temperature of 21° C to preserve the precious English fabrics from which they are made.

Vincenzo Attolini certainly tops this list of men's style and elegance makers. Speaking of whom, we would like to tell an anecdote which best explains how much the British themselves value a suit made in Naples.

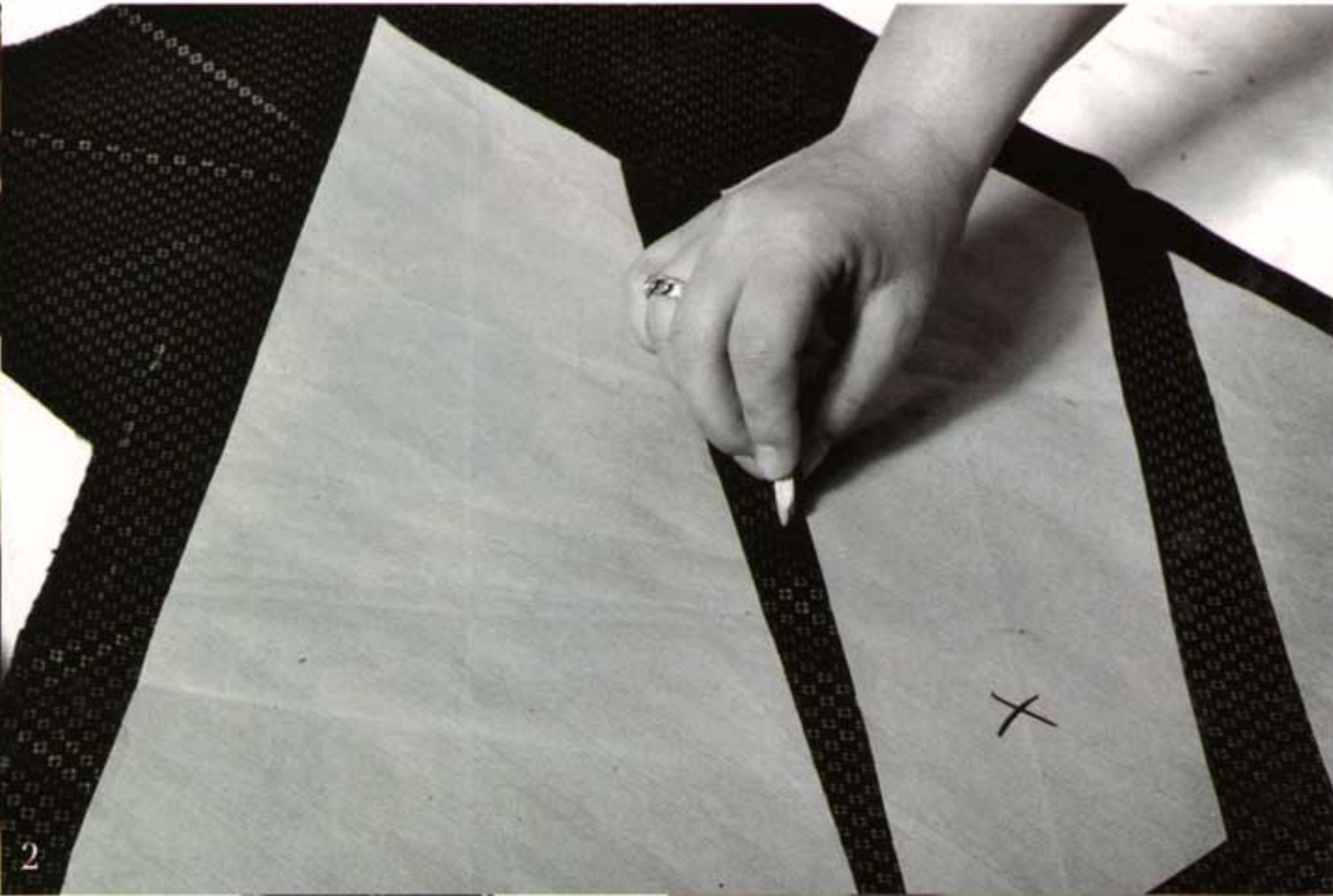
One day an elegant man entered a store in Savile Row and asked for a length of fabric he had spotted in the window.

The shop assistant stiffly answered that the fabric was not on sale and reserved only for those who wished to have a bespoke suit made.

At that point, the tailor turned to the sales assistant and with a smug smile said: "Sell him the fabric, James, this gentleman is wearing an Attolini suit".



1



2



3



4



5

1. Lavorazione intorno a un taschino da Isaia
 2. La fase del taglio di una cravatta Marinella
 3. Ultimi ritocchi a una camicia Finamore
 4. Gruppo di cravatte Marinella
 5. Una giacca Luigi Borrelli
 6. Preparazione delle asole con filo di seta da Luigi Borrelli
 7. I capi in costruzione da Isaia vengono stirati rigorosamente a mano

1. Handwork on a pocket at Isaia's
 2. Cutting of a Marinella tie
 3. Finishing touches on a Finamore shirt
 4. Marinella ties
 5. A Luigi Borrelli jacket
 6. Handstitching of buttonholes with silk thread at Luigi Borrelli's
 7. Isaia's garments are rigorously hand-ironed



6



7